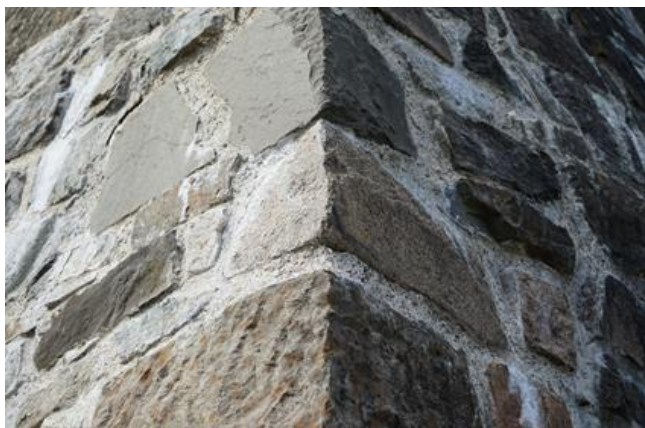


TESTATA D'ANGOLO



In genere gli antichi ingegneri facevano porre la pietra angolare per guidare gli operai durante la costruzione di un edificio: la pietra angolare diventava, in un certo senso, l'unità di misura e di allineamento condivisa dai costruttori. Oggi diremmo un'unità standard di misura: possono variare le conformazioni architettoniche, ma lo schema progettuale

no. Quello si basa sempre e solo sulla pietra angolare, che è il fondamento di tutto l'edificio e la garanzia che l'edificio sia solido e non cada. Non credo ci sia una civiltà umana in cui la posa della prima pietra non sia avvalorata da precisi riti di fondazione. È talmente importante, questa testata d'angolo, da assumere un significato addirittura lato, simbolico, fino ad indicare ogni elemento essenziale e costitutivo non solo di una costruzione concreta, ma anche ideale. La pietra angolare diventa la base fondativa di un ragionamento, di un pensiero, di una teoria progettuale. La Pietra angolare della Chiesa è Cristo: testata d'angolo preziosa, come scrive Isaia, per un «edificio ben collegato», aggiunge San Paolo, che «cresce per essere un tempio santo nel Signore». Posta la prima pietra, è posto anche il riferimento per determinare, con solidità e precisione, tutto il resto della costruzione, un edificio di pietre vive destinate a formare il tempio dello Spirito Santo. Ma c'è un particolare di fondo: non sono previste carriole per il trasporto. Le pietre vive scelgono di incamminarsi per raggiungere la propria destinazione nell'edificio della nuova creazione; sono dure ma non sclerotiche, le escursioni termiche del mondo non le toccano, hanno superato l'inciampo con la potenza e la stoltezza con la sapienza di Dio. Restano sassi d'intoppo solo per chi pensa di essere già arrivato ed ha preferito la sabbia alla roccia, con grave scorno di un edificio instabile, che non può resistere alla pioggia, né allo straripare dei fiumi o al soffiare dei venti.



UFFICIO LITURGICO
DIOCESANO

liturgiafoligno@libero.it
Ufficio Liturgico - Diocesi di Foligno
Ufficio_liturgico_foligno_

Hanno collaborato: don Cristiano Antonietti, don Diego Casini, don Simone Marchi, p. Corrado Maggioni, Eleonora Marchionni, Guglielmo Tini, Maria Vittoria Valentini, Ubaldo Venanzi, don Giovanni Zampa.

V DOMENICA DI PASQUA



Dopo gli operai, le opere. La liturgia della Parola di questa Quinta settimana di Pasqua continua ad offrire segni e tracce per conoscere e riconoscere che la "la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo, è viva". Proprio l'edificio spirituale, fondato su Cristo, "pietra d'angolo, scelta, preziosa", e "costituito di pietre vive" è

il primo indizio donato all'umanità per credere. Questo tempio è l'opera acquistata da Dio per credere nella sua morte e risurrezione. Questo segno storico e visibile "proclama le opere ammirevoli di lui, che ci ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa". **Sono le opere della fede, questa settimana, a provarci e dimostrarci che Colui che gli uomini hanno scartato sul legno della croce ora vive nel Padre e il Padre in Lui, e compie le sue opere.** Sono le opere della fede, la via, la verità e la vita della nostra adesione alla notizia sconvolgente della vittoria di Cristo sulla morte. **Queste opere non fanno riferimento a progetti, istituti, costruzioni o attività, ma ad uno stile di vita, a priorità esistenziali, a scelte e ad azioni esplicitamente ispirate al Vangelo.** Sono atti evidentemente mossi e promossi dalla fede sia nei contenuti che nei modi. Oltre all'edificio spirituale della Chiesa, opera indicata dall'apostolo Pietro nella seconda lettura, c'è il primato della "preghiera e del servizio della Parola", ribadito negli Atti degli Apostoli. Questi atti della fede sono da subito percepiti dai Dodici come fondamentali per rendere fecondo e credibile l'annuncio del Risorto. Vi sono poi le opere della fede che si materializzano nei valori della giustizia, della elemosina, e del servizio agli ultimi come testimoniano le prime istituzioni pastorali descritte nella prima lettura. La carità, l'amore come opera della fede, è la prova inconfutabile della vittoria della Vita sulla morte. Le opere nascono dalla fede nel Signore Risorto, ma allo stesso tempo le opere nutrono e vitalizzano la fede di chi la applica e di chi ne riceve la testimonianza. Del resto "la fede, senza le proprie opere, è morta". Ma "chi crede in Cristo Risorto, anch'egli compirà le opere che Lui compie e ne compirà di più grandi di queste, perché Lui vive nel Padre".

CANTIAMO AL SIGNORE

Ingresso: *Pietre vive (Buttazzo-Galliano); Pietre vive (Di Fatta)*

Aspersione (consigliata nel Tempo di Pasqua): *Ecco l'acqua (Parisi)*

Gloria: *Gloria (Parisi); Gloria a Dio (Kiko)*

Alleluia: *Alleluia lodate il Signore (Frisina); Alleluia canto per Cristo*

Offertorio: *Pietre vive (Liberto); O Signore, raccogli i tuoi figli (Palombella)*

Comunione: *Nelle tue mani (De Luca); Come unico pane (Rossi)*

Finale: *Regina cæli (gregoriano); Apostoli di gioia (Pollastri); Madonna della fede (Sequeri)*

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Gesù manifestatosi come la "Porta" per la quale entra il gregge, in questa quinta Domenica di Pasqua ci dice che è anche "Via, Verità e Vita". Ci chiede quindi di sbloccarci dalle paure che ci immobilizzano e di camminare in Lui, liberi da illusioni e falsità, per vivere in pienezza nel cuore del Padre e camminare gioiosi al ritmo del Suo battito.

PREGHIERA DEI FEDELI

Come pietre vive della Chiesa, dilatiamo i nostri cuori per raggiungere nella preghiera ogni fratello e sorella e presentarli al Padre nostro che è nei Cieli.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore via, verità e vita ascoltaci.

1. Per la Comunità ecclesiale, fondata su Cristo pietra d'angolo: sia rinnovata nella consapevolezza di ogni battezzato a vivere della missione evangelizzatrice della Chiesa. Preghiamo:
2. Per i Governanti delle Nazioni: ognuno si adoperi per il bene comune da costruire a partire dai più fragili e bisognosi, assicurando a tutti lavoro, educazione e sanità. Preghiamo:
3. Per gli operatori pastorali della nostra parrocchia e per quanti proclamano la Parola di Dio nelle nostre celebrazioni: rafforzati dallo Spirito Santo, aumenti in ciascuno la gratitudine per essere chiamati a collaborare per la diffusione della fede e del regno. Preghiamo:
4. Per i giovani della nostra diocesi e per le vocazioni al sacerdozio: affinché l'incontro con Cristo scioglia i dubbi e tolga ogni sasso d'inciampo nel cammino gioioso della fede. Preghiamo:
5. Per tutti noi qui presenti e per quanti si affidano alle nostre preghiere: rinnovati dal cibo eucaristico ognuno riconosca il Signore nel pane e nella parola, nelle opere del creato e nell'incontro dei fratelli. Preghiamo:

Accogli Padre misericordioso la nostra preghiera e donaci la luce dello Spirito per camminare in Cristo tuo Figlio che è via verità e vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

MARIA CUSTODISCE I DODICI NELL'ATTESA DELLA PENTECOSTE

Per l'intimo legame che la vincola ai misteri di Cristo, Maria è costantemente celebrata dalla Chiesa in preghiera nel corso dell'anno liturgico. Rendendo presenti i misteri del Redentore, la liturgia infatti è la prima espressione della venerazione riservata alla Madre del Signore. Lo manifesta l'esplicito ricordo del suo nome nella Preghiera eucaristica, al cuore di ogni Messa: facendo memoriale della morte e risurrezione di Cristo, non possiamo non far memoria di Colei che lo ha generato nella carne per la nostra salvezza. La luce mariana che rischiarava il tempo pasquale proviene dalla testimonianza degli Atti degli Apostoli 1,14, dove si registra la peculiare presenza di Maria nella comunità apostolica, raccolta in preghiera dopo l'ascensione del Risorto, in attesa dello Spirito (cf. At 1,14). Vi è qui illustrato il ritratto della Chiesa orante, di ogni tempo e luogo, forte della compagnia di Maria, divenuta per testamento del Redentore morente in croce anche Madre dei suoi discepoli (cf. Gv 19,25-27). Così, ella continua ad essere "presente" nella comunità dei credenti che si riuniscono nel nome di Gesù per celebrarne i santi misteri e attingere da essi la vita nuova. La comunione con Maria nel tempo di Pasqua oltre che in alcune orazioni ci è rammentata dall'antifona *Regina cæli* in cui, confessando il nesso tra incarnazione e risurrezione, ci affidiamo all'intercessione di Colei che fu la prima ad essere ricolmata di gioia per la risurrezione di Colui che ha portato in grembo. La gioia pasquale delle nostre liturgie prolunga la letizia della Madre del Risorto. La dimensione mariana della liturgia si prolunga anche nella preghiera non liturgica, come attesta la pratica del mese di maggio dedicato a onorare in tanti modi la Vergine Maria (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia* nn. 155, 190-191).

La devozione di consacrare il mese di maggio al culto particolare della Beata Vergine Maria ha radici antichissime che attraversano una parte e l'altra del mondo. A noi oggi, interessa sottolineare come anche il Magistero assunse questo fatto popolare e lo avvalorò sapientemente. Nell'**enciclica *Ingruentium malorum*** del 1951, **Pio XII** scriveva: «È soprattutto in seno alla famiglia che Noi desideriamo che la consuetudine del santo Rosario sia ovunque diffusa, religiosamente custodita e sempre più sviluppata. Invano, infatti, si cercherà di portare rimedio alle sorti vacillanti della vita civile, se la società domestica, principio e fondamento dell'umano consorzio, non sarà ricondotta alle norme dell'Evangelo. Per ottenere un compito così arduo, Noi affermiamo che la recita del santo Rosario in famiglia è un mezzo quanto mai efficace». Nell'**enciclica *Mense Maio*** datata 29 aprile 1965, **Paolo VI** indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia».

Memento! Ricorda!

Non abbandoniamo la splendida e tenerissima pratica della preghiera del Rosario. Recitiamolo ogni giorno, da soli e in famiglia. Prima della Messa e al catechismo. Ritroviamo nei quartieri della nostra Parrocchia e preghiamolo insieme. Insegniamolo ai bambini. Preghiamolo senza paura e senza vergogna. Ave Maria!